

**VALUTAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI E PRIORITÀ
PERCEPITE NELLA PROPRIA AREA DI RESIDENZA
DAI DELEGATI SINDACALI DELLA CGIL DEL
TRENTINO**

A cura di

Claudio Giancesin

Osservatorio Permanente per l'Economia, il Lavoro
e per la Valutazione della domanda sociale

Settembre 2010

Indice

Introduzione	2
Il campione	3
Cap.1 La partecipazione attiva dei delegati sindacali nell'area di residenza: valutazione dei servizi e possibili questioni a cui si dovrebbe dare priorità d'intervento	5
1.1 Giudizio dei delegati sindacali su alcuni servizi pubblici presenti nell'area di residenza	5
1.2 Valutazione dei servizi usufruiti da specifiche categorie di utenti	10
1.3 Le problematiche ritenute prioritarie	14
Cap. 2 - La valutazione di alcuni aspetti di carattere sindacale	18
2.1 La valutazione del comportamento della Cgil nelle relazioni con la Giunta provinciale	18
2.2 Ipotesi di riorganizzazione del sindacato	21
2.3 Due questioni di politica sociale	26
Conclusioni	29
Bibliografia	30

Introduzione

In occasione del XVII congresso provinciale della CGIL, svoltosi nei mesi di febbraio e marzo di quest'anno, la CGIL ha deciso di condurre una ricerca tra i propri delegati al fine di fare emergere loro parere nei confronti di alcuni aspetti dei servizi pubblici presenti nel rispettivo territorio di residenza. La CGIL ha, inoltre, cercato di fare affiorare le opinioni delle delegate e dei delegati nutrono rispetto ad alcune questioni sindacali e sociali. Per condurre l'indagine in questione è stata chiesta la collaborazione dell'Osservatorio Permanente per l'Economia, il Lavoro e per la Valutazione della Domanda Sociale (OPES). Segnatamente, OPES ha provveduto a costruire il questionario, ad effettuare l'analisi dei dati (che la CGIL del Trentino ha raccolto), e alla stesura del presente rapporto.

Quest'ultimo si divide in due parti distinte. Nella prima, sono riportati i pareri degli intervistati circa la diffusione e la qualità dei più significativi servizi pubblici, nonché le problematiche da affrontare in modo prioritario nei singoli territori di riferimento per un possibile miglioramento del contesto sociale. Nella seconda parte, invece, l'attenzione si concentra sul giudizio dei delegati verso l'operato della Cgil del Trentino nelle relazioni con la Giunta provinciale; nei confronti di alcune ipotesi di riorganizzazione della struttura sindacale; e nei riguardi di alcune questioni più generali di politica sociale.

Il campione

La popolazione di riferimento di questa indagine è costituita dai delegati sindacali della Cgil del Trentino. Durante le assemblee del XVII congresso provinciale sono stati interpellati 981 delegati e sono stati raccolti 535 questionari che hanno così costituito il campione di nostro interesse¹.

Come si può osservare dalla Tab.1.1 nel campione vi è una prevalenza di delegati maschi e circa 8 individui su 10 hanno un'età che va dai 31 ai 55 anni. Per quanto riguarda l'istruzione si nota che circa 3 individui su dieci sono in possesso al massimo di una licenza di scuola media inferiore (32,6%), altri 3 hanno ottenuto una qualifica professionale (29,8%), i restanti si dividono tra diplomati (25,4%) e laureati (12,2%).

Si constata infine, che il 63,6% degli occupati, i quali rappresentano quasi il 90% del campione analizzato, è composto da operai.

Tab. 1.1 Composizione percentuale del campione secondo alcune caratteristiche socio-anagrafiche dei delegati sindacali che hanno partecipato all'indagine.

	%	N
<i>Genere</i>		
Uomini	70,7	364
Donne	29,3	151
<i>Età</i>		
19/30	3,0	15
31/40	20,1	99
41/50	38,3	189
51/55	20,7	102
Ultra 55enni	17,9	88
<i>Titolo di studio</i>		
Fino alla licenza media	32,6	173
Qualifica professionale	29,8	158
Diploma	25,4	135
Laurea	12,2	65
<i>Condizione occupazionale</i>		
Occupato	89,4	474
Disoccupato	2,6	14
Pensionato	8,0	42
<i>Professione occupati</i>		
Dirigenti,quadri	7,2	36
Impiegati di concetto	16,5	83
Impiegati	12,7	64
Operai	63,6	320

Fonte: elaborazioni Opes su dati "Inchiesta sulle delegate e i delegati Cgil", anno 2010.

¹ I soggetti così selezionati non corrispondono a un campione casuale, pertanto i risultati emersi non permettono di trarre conclusioni valide per tutta la popolazione di riferimento. Ciò nonostante la numerosità dei rispondenti, superiore al 50% della popolazione oggetto di studio, fa supporre che, seppure in modo parziale, la ricerca condotta possa fornire comunque un quadro indicativo delle opinioni dei delegati sindacali.

Per quanto concerne l'attività sindacale (Tab.1.2) si nota che la maggior parte dei delegati sono stati eletti nell'ultimo decennio (63,3%) attraverso le RSU (66,7%).

Tab. 1.2 Composizione del campione secondo alcune caratteristiche professionali e sindacali dei delegati che hanno partecipato all'indagine.

	%	N
<i>Categoria sindacale</i>		
Federazione Italiana Lavoratori Commercio Albergo Mensa e Servizi (FILCAMS)	11,6	60
Federazione Impiegati Operai Metallurgici (FIOM)	12,4	64
Federazione italiana lavoratori della chimica, del tessile, dell'energia e dei manufatti (FILCTEM)	12,0	62
Sindacato Nazionale Lavoratori della Comunicazione (SLC)	8,1	42
Federazione Lavoratori Conoscenza (FLC)	7,1	37
Federazione Italiana Lavoratori Trasporti (FILT)	6,8	35
Funzione Pubblica (FP)	18,2	94
Sindacato Pensionati Italiano (SPI)	7,1	37
Federazione Italiana Lavoratori Legno Edili e Affini (FILLEA)	9,7	50
Federazione dei lavoratori delle Assicurazioni e del Credito (FISAC)	3,3	17
Federazione Italiana Lavoratori dell'Agro Industria (FLAI)	3,9	20
<i>Anno della prima elezione a delegato sindacale</i>		
1967/1989	17,2	77
1990/1999	19,5	87
2000/2010	63,3	283
<i>Modalità di elezione</i>		
RSU	66,7	327
RSA	20,6	101
Congresso	12,7	62

Fonte: elaborazioni Opes su dati "Inchiesta sulle delegate e i delegati Cgil", anno 2010.

Cap. 1- La partecipazione attiva dei delegati sindacali nell'area di residenza: valutazione dei servizi e possibili questioni a cui si dovrebbe dare priorità d'intervento.

1.1 Il Giudizio dei delegati sindacali su alcuni servizi pubblici presenti nell'area di residenza

In questa prima parte dell'analisi verrà messo in luce il livello di gradimento che i delegati sindacali manifestano per alcuni servizi pubblici presenti nella loro rispettiva area di residenza, indipendentemente dal fatto che questi ne abbiano usufruito o meno.

I risultati, emersi attraverso una scala di gradimento che va da 1 (pessimo) a 7 (ottimo), sono stati esposti distinguendo i giudizi espressi in due categorie: chi ha un'opinione favorevole (voto maggiore o uguale a 4) e chi al contrario ne ha una non favorevole (voto inferiore a 4).

La Fig.1.1 riporta l'incidenza percentuale di coloro che esprimono un parere positivo², sia circa la loro diffusione (colonne blu), sia rispetto alla qualità offerta (colonne rosse) dai servizi pubblici presenti nella comunità di residenza. Come si può notare dalla figura in questione, complessivamente in entrambi gli aspetti, i servizi pubblici considerati sono giudicati positivamente (in media otto delegati su dieci forniscono un giudizio positivo).

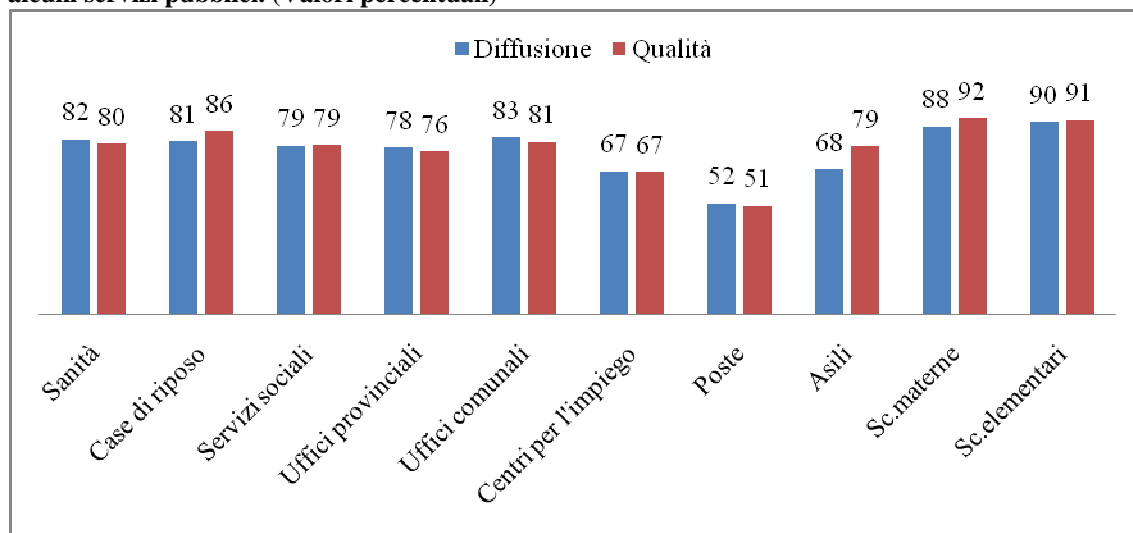
I maggiori livelli di soddisfazione si riscontrano per i servizi educativi, come le scuole materne, elementari e medie, valutate favorevolmente da 9 individui su dieci. Tra tutti i servizi gli asili nido mostrano una particolarità in quanto sono gli unici ad avere uno scarto accentuato tra l'opinione che viene data per la diffusione e quella che viene espressa per la qualità: nello specifico la distribuzione territoriale di queste infrastrutture viene valutata positivamente dal 68% dei delegati a fronte del 79% di giudizi positivi relativi alla qualità del servizio offerto. È evidente che per questo servizio i delegati ritengono necessario un ampliamento dell'offerta attualmente presente. In effetti, secondo un recente studio (Bocagni 2010), affiora che nonostante l'incidenza percentuale dei posti disponibili in Trentino si attesti su un valore circa doppio rispetto a quello italiano, la percentuale di famiglie che dichiara di avere "molta difficoltà" a raggiungere gli asili nido è superiore all'interno della provincia (17,6%) che non nel resto della penisola (7,0%).

I livelli di soddisfazione più contenuti si osservano, invece, verso i centri per l'impiego, dove coloro che si dichiarano soddisfatti per la diffusione e per la qualità sono, per entrambi gli

² Per una comprensione più dettagliata delle modalità con cui sono stati aggregati i giudizi espressi dai delegati sindacali si rimanda alla nota metodologica inserita in appendice.

aspetti, solo il 67%; e gli uffici postali dove circa la metà dei delegati è scontenta sia della concentrazione territoriale (52%) che della qualità (51%) di questo servizio.

Fig. 1.1 Incidenza percentuale dei delegati che giudicano in modo positivo la diffusione e la qualità di alcuni servizi pubblici. (Valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Opes su dati "Inchiesta sulle delegate e i delegati Cgil", anno 2010.

Per comprendere come varia l'opinione dei delegati sindacali a seconda del luogo in cui risiedono si è condotta un'analisi distinta per contesto territoriale di residenza.

Purtroppo la numerosità limitata del campione ha reso impossibile uno studio strettamente incentrato sulle singole Comunità di Valle, ciò, infatti, avrebbe ridotto eccessivamente il contenuto informativo delle elaborazioni: pertanto, per ovviare a tale problema si è deciso di accorpare le Comunità di Valle in quattro macro-aree (Tab.1.3). Tale suddivisione, ottenuta attraverso criteri di vicinanza geografica, si articola in questo modo: il Comune di Trento e la Comunità di Valle della Vallagarina rimangono due aree a sé stanti, mentre le comunità della Valle dei Laghi, dell'alto Garda e Ledro, delle Giudicarie, della Val di Sole, della Val di Non, della Paganella, e Rotaliana sono state raggruppate sotto l'etichetta "Comunità di valle dell'area Occidentale"; e, infine, le Comunità dell'Alta Valsugana, della Bassa Valsugana, di Folgaria Lavarone e Luserna, Ladino di Fassa, della Valle di Fiemme, e quella di Cembra sono state unite nel gruppo delle "Comunità di valle dell'area Orientale".

Tab. 1.3 Distribuzione dei delegati sindacali per macro-area territoriale di residenza.

Zona di residenza	%	N
Area del Comune di Trento	27,8	122
Area della comunità di valle della Vallagarina	16,6	73
Comunità di valle dell'area occidentale	39,9	185
Comunità di valle dell'area orientale	15,7	59
Totale	100,0	439

Fonte: elaborazioni Opes su dati "Inchiesta sulle delegate e i delegati Cgil", anno 2010.

Nella Tab.1.4 viene mostrata l'incidenza percentuale, suddivisa per area territoriale, di coloro che hanno espresso un'opinione positiva nei confronti della diffusione delle strutture e della qualità dei servizi offerti.

Per quanto riguarda il primo aspetto si riscontrano nei vari contesti geografici dei valori elevati in quasi tutti i servizi considerati. Ciò che appare evidente però, è che trasversalmente a tutte e quattro le aree di riferimento, viene confermato un grado di soddisfazione decisamente contenuto verso i centri per l'impiego e gli uffici postali.

Osservando in modo più dettagliato le varie aree, sempre in termini di diffusione, emerge che i delegati presenti nell'area orientale sono quelli che giudicano particolarmente carente la presenza dei servizi per infanzia come gli asili nido e il servizio tagesmutter. D'altra parte, nonostante la disponibilità di asili nido all'interno del contesto provinciale trentino sia in continuo aumento, precedenti rapporti (Borzaga, 2008) mostrano come il tasso di copertura della domanda teorica di asili nido, al 31 dicembre 2005, era fortemente sbilanciata a favore delle aree con i centri urbani più grandi (l'area del Comune di Trento e Vallagarina).

Si evidenzia poi che nell'area del Comune di Trento la percentuale di soggetti che si dichiara soddisfatta della distribuzione territoriale delle case di riposo e dei servizi sociali è inferiore di oltre 10 punti percentuali rispetto a tutte le altre aree di confronto, mentre nell'area della Vallagarina sono giudicati scarsamente presenti i centri per l'impiego. Si sottolineano, infine, gli alti livelli di gradimento attribuiti alla diffusione delle scuole nell'area occidentale.

Spostando l'attenzione dalla valutazione della diffusione dei servizi a quella della qualità di questi, si ricavano ulteriori informazioni utili. Innanzitutto, si osserva che tra le diverse aree vi sono delle differenze accentuate per quanto riguarda l'opinione nei confronti della qualità del sistema sanitario, delle case di riposo, dei servizi sociali, degli uffici provinciali e dei centri per l'impiego mentre rispetto agli altri servizi le differenze territoriali risultano essere minime. In secondo luogo, si evince, ad ulteriore conferma di una visione sostanzialmente favorevole dei servizi pubblici presenti nelle varie aree, che l'incidenza di chi giudica positivamente i servizi scende sotto il 50% solo in corrispondenza nell'area del Comune di Trento, dove per i servizi postali si registra una percentuale pari al 41,7% dei rispondenti.

Concludendo, si riscontra nella zona territoriale orientale una quota di individui soddisfatti per la qualità degli asili nido decisamente inferiore alle altre aree di riferimento.

Tab. 1.4 Incidenza percentuale dei delegati sindacali che valutano positivamente la diffusione e la qualità di alcuni servizi pubblici secondo l'area di residenza.

Tipo di servizio	Diffusione				Qualità			
	Area del Comune di Trento	Area della Vallagarina	Area Occidentale	Area Orientale	Area del Comune di Trento	Area della Vallagarina	Area Occidentale	Area Orientale
Sanità	80,7	92,7	78,3	76,3	75,8	88,9	81,1	74,2
Case di riposo	71,1	80,9	85,1	80,0	83,8	84,8	90,4	75,0
Servizi sociali	69,9	87,3	78,1	78,3	68,1	89,4	80,7	75,5
Uffici provinciali	80,2	74,1	76,2	72,7	73,1	86,3	76,8	62,5
Uffici comunali	86,6	77,1	82,0	83,3	83,9	77,2	80,0	79,6
Centri per l'impiego	67,7	58,3	67,0	65,9	59,0	71,8	66,0	60,5
Poste	48,0	51,6	51,7	46,3	41,7	54,2	53,5	53,7
Asili/Tagesmutter	71,9	72,7	67,3	51,2	79,4	85,4	79,1	61,5
Scuole materne	85,5	86,7	90,6	83,0	88,9	92,7	92,0	93,3
Scuole elementari e medie	86,3	84,3	94,5	84,0	88,0	86,4	93,0	94,1

Fonte: elaborazioni Opes su dati "Inchiesta sulle delegate e i delegati Cgil", anno 2010.

Nonostante in linea generale si riscontrino buoni livelli di soddisfazione per la maggior parte dei servizi pubblici in questione sembra opportuno comprendere se la percezione della diffusione e della qualità dei servizi vari all'interno di particolari categorie di soggetti.

Le opinioni ricevute in base alle diverse caratteristiche socio-demografiche degli intervistati mostrano innanzitutto che il gradimento espresso dai delegati nei confronti dei servizi presenti nella loro area di residenza è sostanzialmente identico a quello riportato dalle delegate.

Sebbene il gradimento espresso sia pressoché identico tra uomini e donne alcune differenze emergono invece allorché si considerino le fasce d'età. Infatti, i più anziani sono i meno soddisfatti della distribuzione territoriale degli uffici comunali, degli asili nido e servizi tagesmutter e, in modo più accentuato, degli uffici postali. Al contrario i delegati più giovani lamentano maggiormente la carenza dei servizi sociali, degli uffici provinciali/comprorensoriali, dei centri per l'impiego e delle scuole (materne, elementari e medie). Va detto che questi scostamenti registrati tra le tre fasce d'età considerate rispetto al grado di soddisfazione potrebbe essere dovuto al differente contatto che i delegati hanno con i servizi analizzati³ proprio in conseguenza a questa caratteristica.

³ È possibile, infatti, che coloro che si appoggiano a determinate strutture con una certa frequenza abbiano modo di notare aspetti, quali appunto la difficoltà di raggiungere un servizio, altrimenti difficili da cogliere.

Tab. 1.5 Incidenza percentuale dei delegati sindacali che valutano positivamente la diffusione di alcuni servizi pubblici secondo il genere, la classe di età.

Tipo di servizio	Genere		Classe di età		
	Uomini	Donne	19/40	41/55	Ultra 55enni
Sanità	81,2	83,3	81,9	80,8	84,6
Case riposo	82,7	78,0	81,8	80,0	80,7
Servizi sociali	79,8	76,0	73,6	78,8	84,2
Uffici provinciali	78,3	76,2	68,5	80,1	83,3
Uffici comunali	83,2	83,3	84,0	83,0	80,6
Centri per l'impiego	69,5	58,3	63,6	65,9	73,8
Poste	50,5	52,7	55,9	50,8	45,1
Asili/ Tagesmutter	69,7	62,7	70,0	68,1	63,4
Scuole materne	90,2	82,4	86,1	87,4	93,5
Scuole elementari e medie	89,5	90,1	88,4	87,8	98,2

Fonte: elaborazioni Opes su dati "Inchiesta sulle delegate e i delegati Cgil", anno 2010.

Passando alla soddisfazione per la qualità offerta dai servizi (Tab.1.6) si evidenzia, anche in questo caso, percentuale una comunanza di giudizio tra le delegate e i delegati, fatta salva l'opinione per i servizi sociali, gli uffici provinciali e i centri per l'impiego dove le intervistate denotano un grado di soddisfazione per la qualità dei servizi inferiore di circa 10 punti percentuali rispetto a quella dei delegati maschi. Se si procede invece ad una suddivisione per fasce d'età risulta che i delegati della fascia più giovane sono maggiormente insoddisfatti, rispetto ai più anziani, del servizio sanitario, degli uffici comunali e provinciali, delle scuole materne, ed elementari e medie.

Tab. 1.6 Incidenza percentuale dei delegati sindacali che valutano positivamente la qualità di alcuni servizi pubblici secondo il genere, la classe di età.

Tipo di servizio	Genere		Classe di età		
	Uomini	Donne	19/40	41/55	Ultra 55enni
Sanità	80,5	78,3	76,8	79,7	85,1
Case riposo	87,3	84,2	85,5	87,1	83,6
Servizi sociali	81,4	72,3	78,1	77,5	81,5
Uffici provinciali/ comprensoriali	78,5	69,7	64,8	80,0	79,6
Uffici comunali	82,5	77,4	75,0	83,6	77,6
Centri per l'impiego	69,3	59,2	59,3	71,0	63,6
Poste	52,1	45,8	57,3	50,2	39,1
Asili/tagesmutter	77,0	82,1	76,4	79,6	75,6
Scuole materne	92,9	88,4	87,7	92,4	95,7
Scuole elementari e medie	91,6	89,0	89,9	90,7	94,3

Fonte: elaborazioni Opes su dati "Inchiesta sulle delegate e i delegati Cgil", anno 2010.

1.2 Valutazione dei servizi usufruiti da specifiche categorie di utenti

Finora sono state prese in esame le opinioni su alcuni servizi di pubblica utilità indipendentemente dal fatto che i delegati sindacali ne abbiano usufruito o meno. Ora, invece, l'attenzione si sposta sui giudizi espressi dai delegati sindacali che hanno effettivamente avuto esperienza diretta con determinati servizi. Segnatamente i servizi all'infanzia (asili e tagesmutter), in parte già visti precedentemente, quelli collegati alla scuola e alle attività educative, quelli relativi alle politiche per la casa, e infine, a quelli che coinvolgono principalmente le persone anziane.

Servizi all'infanzia

Un quarto dei delegati sindacali con figli in età prescolare ha usufruito dell'asilo nido mentre solo 1 su 20 ha fatto ricorso al servizio tagesmutter (Tab.1.7).

Tab. 1.7 Percentuale di delegati che usufruiscono dell'Asilo nido o del servizio tagesmutter sul totale dei delegati che potenzialmente potrebbero usufruirne. (Valori percentuali)

Tipo di servizio	Utilizza i seguenti servizi?			
	Si	No	Totale	N
Asilo nido	25,4	74,6	100,0	138
Tagesmutter	4,7	95,3	100,0	107

Fonte: elaborazioni Opes su dati "Inchiesta sulle delegate e i delegati Cgil", anno 2010.

La valutazione complessiva rispetto a questi servizi è decisamente positiva: in entrambi i casi infatti, solo una persona afferma di non essere soddisfatta del servizio offerto.

Come si può vedere nella Tab.1.8 le motivazioni addotte dagli intervistati sul mancato utilizzo dei servizi in parola sono legate principalmente alla possibilità di appoggiarsi ai parenti più prossimi (19 delegati) oppure al fatto che uno dei due genitori non lavora e può così dedicarsi alla cura della famiglia (17 delegati). Nonostante la numerosità del campione non permetta di approfondire ulteriormente gli aspetti motivazionali è ipotizzabile che, almeno per quanto riguarda la scelta di affidare i propri figli a qualche parente sia condizionata dalla difficoltà di conciliare i tempi di lavoro con gli orari di apertura degli asili nido.

La terza motivazione che, in ordine di preferenza, viene portata dai delegati a giustificazione del non utilizzo dell'asilo e delle tagesmutter è che tali servizi non sono disponibili all'interno del proprio comune di residenza (sei dei nove delegati che hanno riportato tale motivazione risiedono nell'area occidentale).

Tab. 1.8 Motivo del non utilizzo dei servizi per l'infanzia.

<i>Motivazione del non utilizzo</i>	<i>%</i>	<i>N</i>
Questi servizi non sono disponibili nel mio comune	18,0	9
Sono servizi troppo costosi	6,0	3
Uno dei genitori non lavora e si dedica alla cura della famiglia	34,0	17
Quando è necessario la cura dei figli è affidata ai parenti più prossimi (nonni, zii, ...)	38,0	19
La cura dei bambini è affidata alla <i>baby sitter</i>	4,0	2
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>50</i>

Fonte: elaborazioni Opes su dati "Inchiesta sulle delegate e i delegati Cgil", anno 2010.

Servizi collegati alle strutture educative

I servizi collegati alle strutture educative su cui i delegati sono stati chiamati a dare un giudizio sono il servizio scuolabus, la mensa scolastica, il prolungamento dell'orario scolastico, i buoni per l'acquisto di libri scolastici e il sostegno economico per il diritto allo studio. La possibilità di risposta è stata limitata solamente a coloro che negli ultimi tre anni hanno avuto un familiare che si è avvalso di tali servizi. Nonostante la percentuale sia diversa a seconda del tipo di servizio si evince che, fatta eccezione per il sostegno economico allo studio (per il quale solo metà degli utilizzatori ne sono soddisfatti), per tutti gli altri il livello di soddisfazione supera l'80% (Tab.1.9).

Tab. 1.9 Incidenza percentuale di coloro che valutano positivamente i servizi collegati alle strutture educative.

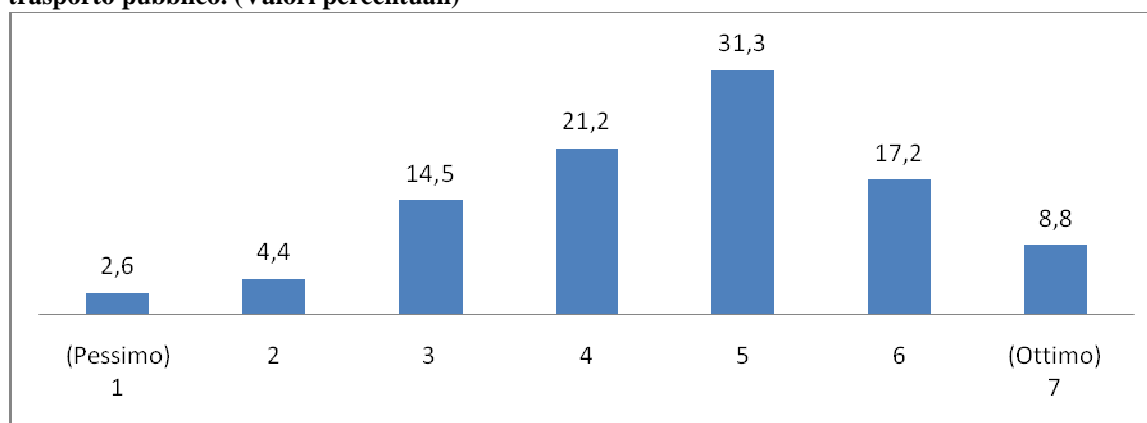
<i>Tipo di servizio</i>	%	N
Scuolabus	81,4	86
Mensa scolastica	80,6	139
Prolungamento dell'orario scolastico	89,3	75
Buoni per l'acquisto di libri	80,0	35
Sostegno economico al diritto allo studio	50,0	30

Fonte: elaborazioni Opes su dati "Inchiesta sulle delegate e i delegati Cgil", anno 2010.

Trasporto pubblico

Il servizio di trasporto pubblico (autobus urbani e extraurbani) trova tra i delegati rispondenti un 47,5% di utilizzatori abituali. Tra questi circa due persone su dieci (21,6%) si dicono insoddisfatte (ovvero assegnano un punteggio inferiore a 3) mentre i restanti danno una valutazione positiva (Fig.1.2).

Fig. 1.2 Distribuzione delle valutazioni (articolate in punteggi compresi fra 1 e 7) espresse dai delegati al trasporto pubblico. (Valori percentuali)

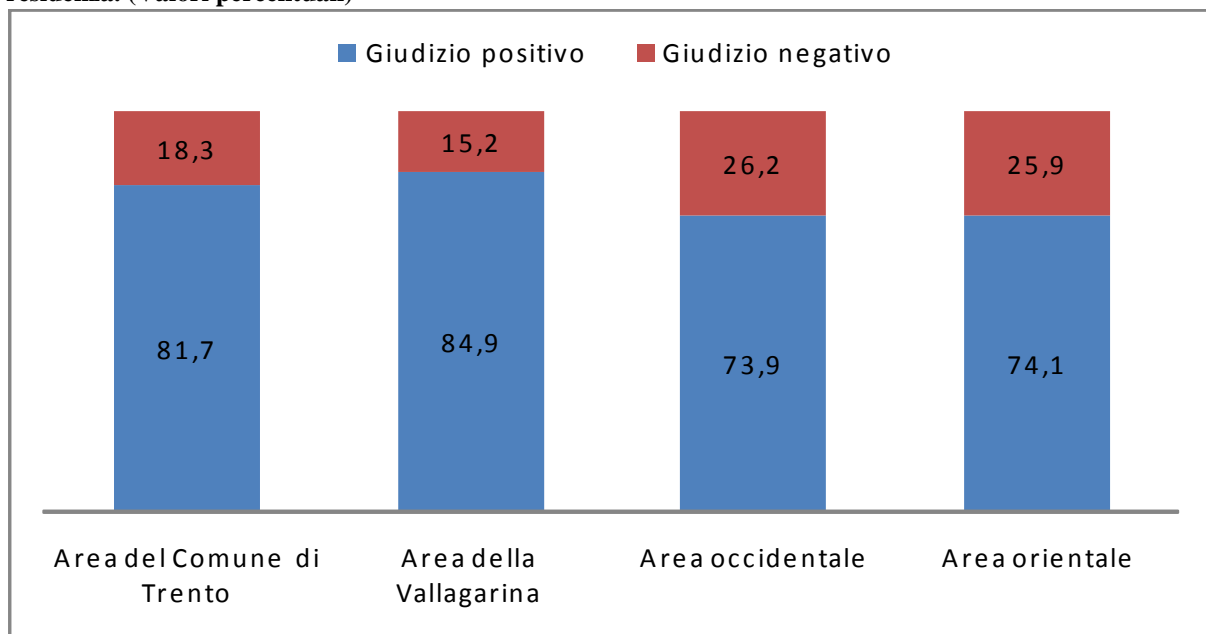


N=227

Fonte: elaborazioni Opes su dati "Inchiesta sulle delegate e i delegati Cgil", anno 2010.

Dalla disaggregazione delle opinioni per area di residenza risulta che la percentuale superiore di delegati soddisfatti risiede all'interno della Comunità della Vallagarina (84,9%) e dell'area del Comune di Trento (81,7%) (comprendenti i grandi centri urbani); mentre, in entrambe le aree comprendenti le Comunità di Valle della zona occidentale e orientale, si registra un'incidenza di soddisfatti inferiore alle altre aree di circa 10 punti percentuali (Fig.1.3).

Fig. 1.3 Giudizio espresso dai delegati nei confronti del servizio di trasporto pubblico secondo l'area di residenza. (Valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Opes su dati "Inchiesta sulle delegate e i delegati Cgil", anno 2010.

Interventi di politiche per la casa

Tra gli interventi di politica per la casa (alloggi ITEA, i contributi provinciali per l'acquisto o la ristrutturazione dell'abitazione e l'integrazione del canone di locazione) la quota di soggetti che ricorre a questi servizi è molto esigua (rispettivamente 34; 39 e 11 delegati)⁴.

Per quanto riguarda i 34 delegati che usufruiscono degli alloggi ITEA le opinioni si distribuiscono quasi equamente tra delegati soddisfatti (19 soggetti) e insoddisfatti (15 soggetti).

Si nota, invece, una certa soddisfazione tra chi ha usufruito dei contributi provinciali per l'acquisto o per la ristrutturazione della propria abitazione, dove solo 6 persone su 39 esprimono un'opinione negativa.

Infine, tra coloro che hanno beneficiato dell'integrazione del canone di locazione 3 persone su 11 esprimono una valutazione non positiva.

R.s.a e servizi socio-sanitari a pagamento

Tra i delegati sindacali intervistati è risultato che circa il 10% (54 delegati) ha avuto, negli ultimi tre anni, un familiare o un parente stretto ospitato presso una residenza sanitaria assistita (R.s.a.), mentre un 13% (72 delegati), sempre sul totale del campione, è ricorso ai

⁴ Vista la bassa numerosità i risultati vanno interpretati con cautela.

servizi socio-sanitari a pagamento come, per esempio, l'assistenza ai disabili o l'assistenza infermieristica. In entrambi i casi circa l'80% degli utilizzatori si dice soddisfatto dei servizi offerti.

Voucher

Infine, per quanto concerne i buoni di conciliazione è interessante vedere che questo strumento è poco conosciuto all'interno del gruppo di delegati intervistato, dove solo il 18% dei rispondenti (97 delegati) asserisce di esserne a conoscenza. Tra questi, 16 soggetti dicono di averli utilizzati, restandone tutti soddisfatti o molto soddisfatti.

1.3 Le problematiche ritenute prioritarie

Dopo avere delineato il quadro complessivo rispetto alla visione che i delegati sindacali posseggono nei confronti dei servizi pubblici forniti all'interno della loro rispettiva area di residenza, è stato chiesto agli intervistati di segnalare quelle che, secondo il loro punto di vista, sono le priorità a cui è necessario fare fronte⁵. (Fig.1.4).

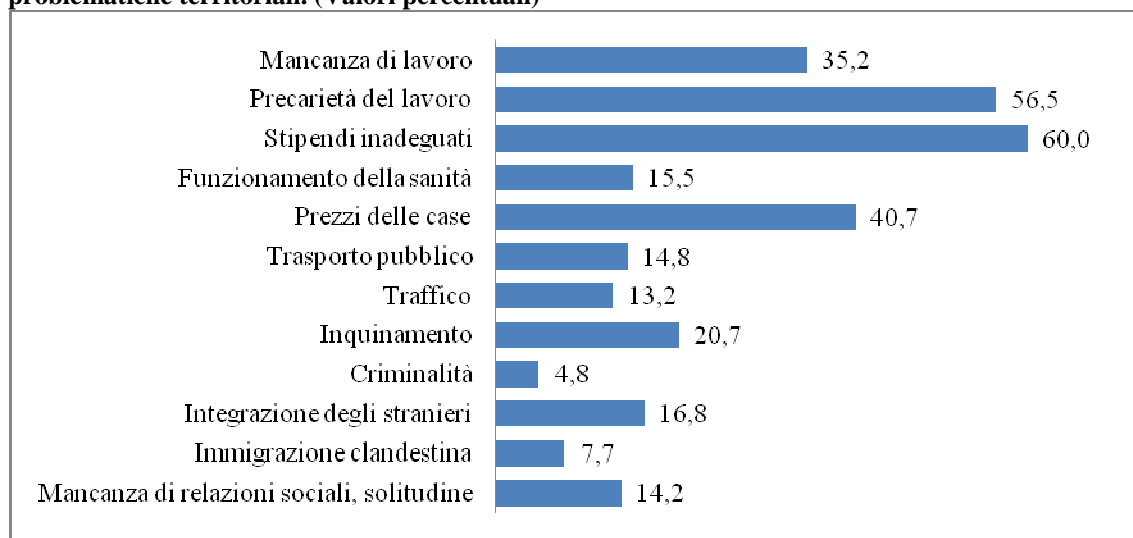
Non stupisce che le questioni maggiormente sentite siano quelle legate al mondo del lavoro; la maggioranza delle preferenze è stata infatti attribuita al problema dell'inadeguatezza degli stipendi (il 60% dei delegati vede questa problematica come una delle prime tre da affrontare in modo prioritario), alla precarietà che caratterizza il mondo del lavoro attuale (56,5%) e alla mancanza di lavoro (35,2%). Il fatto che nelle prime posizioni si rilevi un'attenzione particolare nei confronti di tematiche strettamente collegate al mercato del lavoro può ritenersi, almeno in via ipotetica, condizionato dal fatto che si tratta di argomenti di interesse quotidiano per i delegati sindacali. Inoltre, per quanto riguarda l'importanza assegnata al problema della mancanza di lavoro, si può presumere che, sebbene in Trentino ormai da diversi anni il problema della disoccupazione sia meno sentito che altrove, questo tema sia tornato all'attenzione in ragione della crisi economica imperversata nell'ultimo biennio. Infatti, benché il tasso di disoccupazione non abbia risentito in modo accentuato della congiuntura economica negativa, sono emersi segnali evidenti di instabilità occupazionale in ragione del forte aumento della cassa integrazione guadagni sia ordinaria che straordinaria

⁵ I soggetti intervistati avevano la facoltà di segnalare fino a tre priorità. Per questa ragione nella figura si riporta la percentuale delle risposte e non degli individui.

(rispettivamente al 1 gennaio 2010 si registravano in Trentino incrementi delle ore di cassa integrazione pari al 77,1% per la prima e del 86,2% per la seconda)⁶.

Il 40% delle risposte ha individuato poi nei prezzi eccessivi delle case un'ulteriore priorità a cui fare fronte, seguita dall'inquinamento e dall'integrazione degli stranieri; mentre, più marginali rispetto alla lista dei problemi selezionati risultano essere l'immigrazione clandestina e la criminalità (rispettivamente 7,7% e 4,8% delle risposte).

Fig. 1.4 Incidenza percentuale di risposte dei delegati che assegnano particolare rilevanza alle possibili problematiche territoriali. (Valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Opes su dati "Inchiesta sulle delegate e i delegati Cgil", anno 2010.

Da un'analisi delle priorità per zona territoriale di appartenenza emerge che, nonostante l'ordine con cui vengono individuate le priorità sia il medesimo, cambia l'intensità con cui queste vengono richiamate nei singoli contesti geografici.

L'area della comunità della Vallagarina e dell'area di comune di Trento, comprendenti dei centri urbani più grandi (Trento e Rovereto), sono quelle in cui si rileva la quota maggiore di soggetti che sentono la precarietà del lavoro e il livello di retribuzione inadeguato. Nelle comunità di valle della zona occidentale e in quelle della zona orientale, poi, vi è una percezione maggiore, rispetto alle altre due zone, delle problematiche legate al traffico e al trasporto pubblico. È ipotizzabile che, come in parte è già stato visto nel paragrafo precedente, lo scarto registrato tra le diverse aree rispetto al trasporto pubblico possa essere fatto risalire alle differenti necessità e, di conseguenza, ai tipi di trasporto di cui i cittadini delle aree in questione hanno bisogno.

⁶ Fonte: Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento.

Tab. 1.10. Incidenza percentuale di risposte dei delegati che assegnano particolare rilevanza alle possibili problematiche territoriali secondo l'area di residenza degli stessi.

Tipo di priorità	Area di residenza			
	Area del Comune di Trento	Comunità di valle della Vallagarina	Comunità di valle dell'area Occidentale	Comunità di valle dell'area Orientale
Mancanza di lavoro	26,8	41,3	34,7	38,9
Precarietà del lavoro	63,4	63,0	53,5	55,6
Stipendi inadeguati	63,4	63,0	60,4	44,4
Funzionamento della sanità	19,7	4,3	19,8	5,6
Prezzi delle case	39,4	34,8	42,6	33,3
Trasporto pubblico	7,0	8,7	18,8	27,8
Traffico	9,9	8,7	15,8	19,4
Inquinamento	23,9	21,7	18,8	27,8
Criminalità	7,0	6,5	2,0	8,3
Integrazione degli stranieri	21,1	19,6	12,9	16,7
Immigrazione clandestina	7,0	13,0	6,9	5,6
Mancanza di relazioni sociali, solitudine	11,3	15,2	13,9	16,7

Fonte: elaborazioni Opes su dati "Inchiesta sulle delegate e i delegati Cgil", anno 2010.

L'ordine delle priorità da affrontare non varia allorché si consideri il genere. Per quanto riguarda le donne però si riscontra comunque una maggiore sensibilità nei confronti della questione relativa al funzionamento della sanità, forse dettato dal fatto che tradizionalmente sono loro che solitamente si fanno carico delle attività di cura e assistenza familiare.

Gli uomini invece, spesso unici percettori di reddito all'interno del nucleo familiare, fanno maggiormente cenno al problema degli stipendi inadeguati in quanto, con molta probabilità, nonostante abbiano stipendi mediamente più elevati delle donne, tendono a fare riferimento a un modello che assegna alla figura maschile, seppure in misura minore di un tempo, la responsabilità di procurare le risorse economiche (*breadwinner*), e questo accentuerebbe l'importanza data alle problematiche relative al reddito.

Focalizzando l'attenzione sull'età degli intervistati risulta che i più giovani si mostrano più propensi a individuare tra le loro priorità la mancanza di lavoro e l'inadeguatezza delle retribuzioni: ciò non stupisce, visto che sono proprio queste generazioni quelle che mostrano i tassi di disoccupazione più elevati e che normalmente sperimentano con più facilità situazioni contrattuali meno protette; inoltre, come stato rilevato in un'altra indagine condotta nel territorio provinciale trentino⁷, sono proprio i soggetti più giovani, in particolare impiegati e operai, quelli che mostrano i redditi medi meno elevati.

⁷ Si tratta di un risultato emerso dall'Indagine "Condizione di vita delle famiglie trentine", anno 2009.

Tab. 1.11 Incidenza percentuale di risposte dei delegati che assegnano particolare rilevanza alle possibili problematiche territoriali secondo il genere e la classe d'età. (Valori percentuali)

<i>Tipo di priorità</i>	<i>Genere</i>		<i>Classe di età</i>		
	Uomini	Donne	19/40	41/50	Ultra 55 anni
Mancanza di lavoro	34,6	34,4	45,5	32,7	19,1
Precarietà del lavoro	57,2	52,2	60,6	52,0	68,1
Stipendi inadeguati	67,3	46,7	77,3	56,7	53,2
Funzionamento della sanità	11,5	24,4	10,6	17,5	12,8
Prezzi delle case	38,9	43,3	45,5	37,4	46,8
Trasporto pubblico	12,5	21,1	9,1	17,5	12,8
Traffico	13,5	11,1	7,6	14,0	17,0
Inquinamento	20,7	22,2	12,1	24,6	25,5
Criminalità	5,3	4,4	9,1	5,3	0,0
Integrazione degli stranieri	17,3	15,6	3,0	19,3	23,4
Immigrazione clandestina	7,2	10,0	6,1	7,6	6,4
Mancanza di relazioni sociali, solitudine	13,9	14,4	13,6	15,2	14,9

Fonte: elaborazioni Opes su dati "Inchiesta sulle delegate e i delegati Cgil", anno 2010.

Cap. 2 - La valutazione di alcuni aspetti di carattere sindacale

Vengono ora esposti i risultati della seconda parte dell'indagine dove si è cercato di delineare il giudizio espresso dai delegati sindacali nei confronti di alcune tematiche di particolare interesse per l'orientamento delle politiche sindacali e su questioni inerenti alcune politiche sociali.

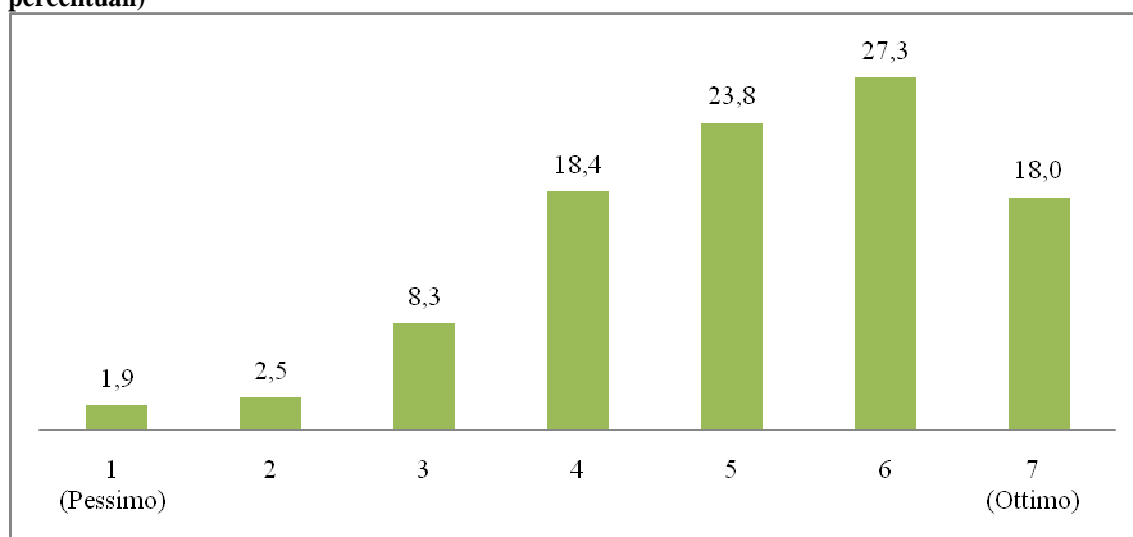
Va precisato che in questa parte del rapporto le opinioni dei delegati, espresse sempre attraverso una scala da 1 a 7, verranno mostrate distinguendo il giudizio in tre categorie: positivo, neutro e negativo. Viene considerato positivo il giudizio di coloro che hanno dato un voto da maggiore di 4; non positivo quello di coloro che hanno dato una votazione minore di 4; e infine neutro il giudizio di chi ha preferito posizionarsi sull'opzione centrale (uguale a 4). Questa differente aggregazione viene fatta in quanto si ritiene che il voto centrale, per le questioni che seguono, possa rivestire una certa importanza e possa comunque avere un determinato valore in termini informativi.

2.1 La valutazione del comportamento della Cgil nelle relazioni con la Giunta provinciale

Analizzando in primo luogo l'opinione che i delegati sindacali nutrono nei confronti del comportamento che la Cgil mantiene nei rapporti con la Giunta provinciale si osserva che in linea generale tale condotta viene valutata in modo marcatamente positivo.

Come si può osservare dal grafico sottostante, infatti, la somma delle percentuali di coloro che attribuiscono un punteggio superiore a quello centrale (69,1%) è nettamente superiore alla somma dei valori percentuali di chi ha un giudizio non positivo (uguale o inferiore a 3) (12,7%). Si sottolinea ancora, ad ulteriore conferma di questa percezione positiva, che coloro che valutano in maniera molto negativa i comportamenti del sindacato con la Giunta provinciale sono solo un esiguo 1,9%. Al contrario, la quota di soggetti che valutano in modo decisamente positivo (cioè un voto uguale o superiore a sei) corrisponde quasi la metà dei rispondenti (45,3%).

Fig. 2.1 Distribuzione delle valutazioni (articolate in punteggi compresi fra 1 e 7) espresse dai delegati sindacali al comportamento della Cgil nella relazione con la Giunta provinciale del Trentino. (Valori percentuali)



N=484

Fonte: elaborazioni Opes su dati "Inchiesta sulle delegate e i delegati Cgil", anno 2010.

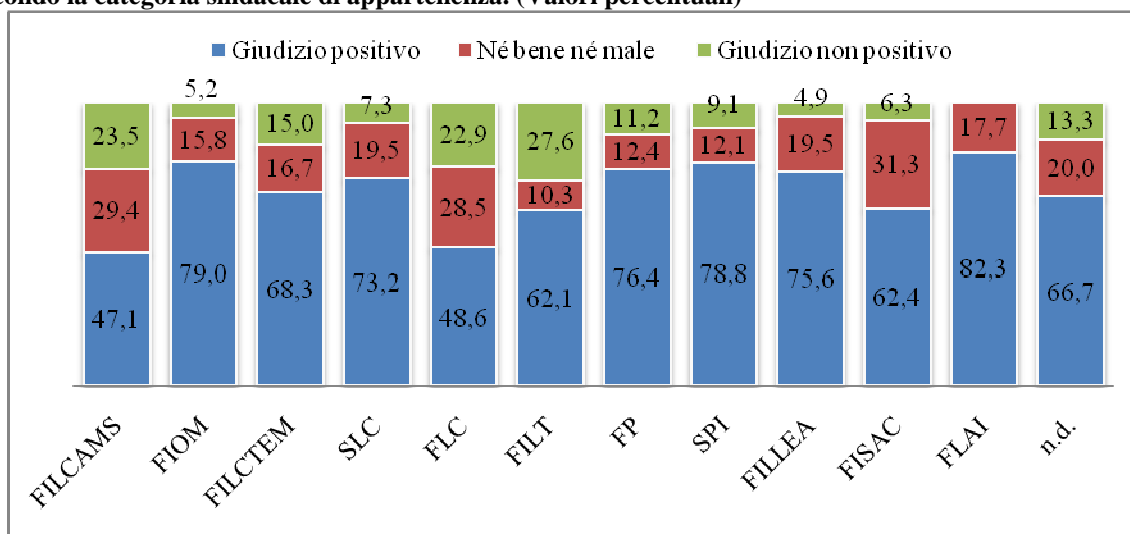
Il giudizio dei delegati circa il comportamento della Cgil nei confronti della Giunta provinciale potrebbe trovare il proprio fondamento negli esiti che le diverse categorie hanno ottenuto nella concertazione con l'amministrazione provinciale ovvero nell'orientamento politico e sindacale dei gruppi dirigenti delle singole categorie.

In effetti i giudizi espressi dai delegati variano a seconda della federazione di appartenenza (Fig.2.2).

In particolare, i delegati della FLAI sono coloro che più di tutti percepiscono positivamente il modo di rapportarsi del sindacato con la Giunta provinciale: all'interno di questa sigla nessuno ha dichiarato di essere insoddisfatto di tali rapporti e la percentuale di coloro che riportano un giudizio positivo supera l'80%. Tra i rappresentanti della FIOM, SPI, FP, SLC e FILLEA si registra una quota di persone soddisfatte superiore al 70%. Le categorie all'interno delle quali i delegati appaiono più scontenti delle relazioni con la Giunta sono invece la FILT, la FILCAMS e la FLC⁸. Risulta interessante notare però che in entrambe queste due ultime categorie vi sono quasi tre soggetti su dieci che preferiscono rispondere né bene, né male.

⁸ Il giudizio espresso da quest'ultima categoria potrebbe risentire del dibattito sulla riforma scolastica in corso durante lo svolgimento del congresso.

Fig. 2.2 Giudizio espresso dai delegati sindacali al comportamento della Cgil nelle relazione con la Giunta secondo la categoria sindacale di appartenenza. (Valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Opes su dati "Inchiesta sulle delegate e i delegati Cgil", anno 2010.

Oltre all'importanza rivestita dalla categoria sindacale, altre caratteristiche individuali sembrano incidere sul giudizio sulla condotta della Cgil nei rapporti con la Giunta provinciale.

In particolare, si nota una relazione inversa tra la soddisfazione per le relazioni e il grado di istruzione posseduto (Tab.2.1). In effetti, all'aumentare del titolo di studio posseduto dai delegati diminuisce la quota di persone che si dichiarano soddisfatte. Dalla rilevazione si evince ad esempio che la quota di insoddisfatti, ovvero coloro che esprimono un giudizio minore o uguale a tre, è quasi doppio tra i soggetti con il diploma superiore o laurea. La maggior diffusione del malcontento tra i più istruiti, potrebbe risentire del fatto che molti fra questi appartengono alla categoria sindacale dei lavoratori della conoscenza o a quella della funzione pubblica, i quali, nel primo caso, essendo per lo più insegnanti, nel periodo immediatamente precedente al congresso si trovavano a dibattere sulle riforme scolastiche in atto; e nel secondo caso invece, trattandosi del sindacato dei dipendenti pubblici, hanno maggiori occasioni di contatto con la Giunta.

Tab. 2.1 Giudizio espresso dai delegati sindacali al comportamento della Cgil nelle relazione con la Giunta secondo il titolo di studio. (Valori percentuali)

Titolo di studio	Né bene né male			Totale	N.
	Positivo	Né bene né male	Negativo		
Fino alla licenza media	74,2	16,4	9,4	100,0	159
Qualifica professionale	72,8	16,2	11,0	100,0	136
Diploma o Laurea	61,3	22,0	16,7	100,0	186

Fonte: elaborazioni Opes su dati "Inchiesta sulle delegate e i delegati Cgil", anno 2010.

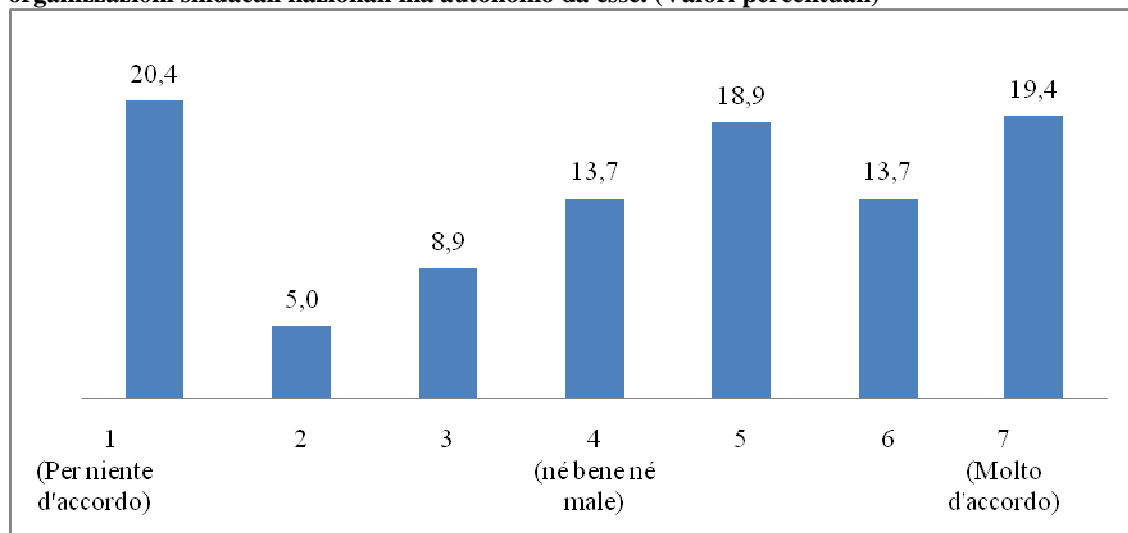
2.2 Ipotesi di riorganizzazione del sindacato trentino

Dopo aver valutato il comportamento della Cgil nel rapporto con la Giunta provinciale, i delegati sono stati chiamati ad esprimersi, sempre attraverso la medesima scala di gradimento, su altre due questioni di politica sindacale: a) la possibilità che in Trentino si costituisca un sindacato federato alle organizzazioni sindacali nazionali, ma autonomo da esse; b) la possibilità che nel territorio provinciale le tre confederazioni sindacali (Cgil, Cisl e Uil) si uniscano in un'unica sigla.

Se la valutazione delle relazioni intrattenute dal sindacato con la Giunta risulta essere abbastanza netta e tutto sommato positiva, ciò non si verifica quando deve essere espresso il giudizio nei confronti dell'eventuale ristrutturazione del sindacato locale trentino: in questo caso infatti le posizioni dei delegati sono meno nette e mostrano degli scostamenti significativi a seconda delle caratteristiche di volta in volta prese in considerazione.

Per quanto concerne la possibilità di costituire un sindacato autonomo da quello nazionale si nota che la posizione dei delegati appare, in media, abbastanza favorevole (Fig.2.3). Infatti che più della metà dei rispondenti (52,0%) è favorevole a questa possibilità, mentre solo una persona ogni cinque dichiara di non essere per niente d'accordo. Infine, il 13,7% degli intervistati preferisce non sbilanciarsi né a favore né contro.

Fig. 2.3 Distribuzione delle valutazioni (articolate in punteggi compresi fra 1 e 7) espresse dai delegati sindacali rispetto alla possibilità che in Trentino la Cgil costituisca un sindacato federato alle organizzazioni sindacali nazionali ma autonomo da esse. (Valori percentuali)



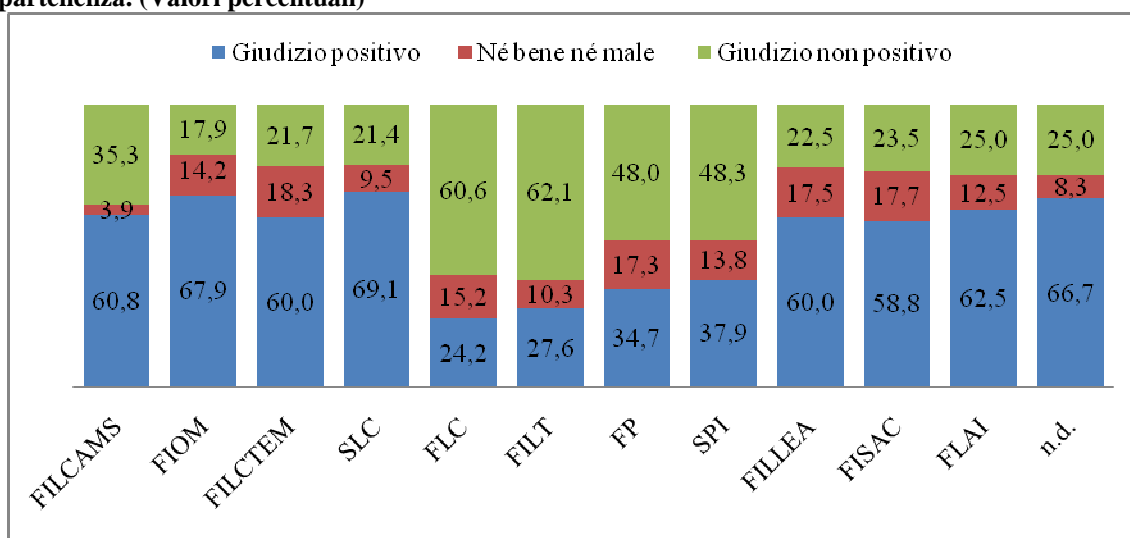
N=460

Fonte: elaborazioni Opes su dati "Inchiesta sulle delegate e i delegati Cgil", anno 2010.

Tuttavia come si può osservare dalla Fig.2.4, vi è una differenza molto accentuata nelle opinioni dei delegati a seconda della categoria sindacale di appartenenza. All'interno di sette

categorie su undici l'ipotesi di una maggiore autonomia sindacale è vista con favore dalla maggiore parte degli interpellati con percentuali che, tranne che per i delegati FISAC (58,8%), superano il 60%, avvicinandosi in due casi (FIOM e SLC) al 70%. Una situazione meno positiva affiora invece dagli iscritti della SPI (37,9%), della FP (34,7%), della FILT (27,6%) e della FLC (24,2%); queste ultime due sigle inoltre sono quelle in cui l'opinione poco favorevole viene espressa da più della metà dei delegati.

Fig. 2.4 Giudizio espresso dai delegati sindacali rispetto alla possibilità di costituire un sindacato federato alle organizzazioni sindacali nazionali ma autonomo da esse secondo la categoria sindacale di appartenenza. (Valori percentuali)



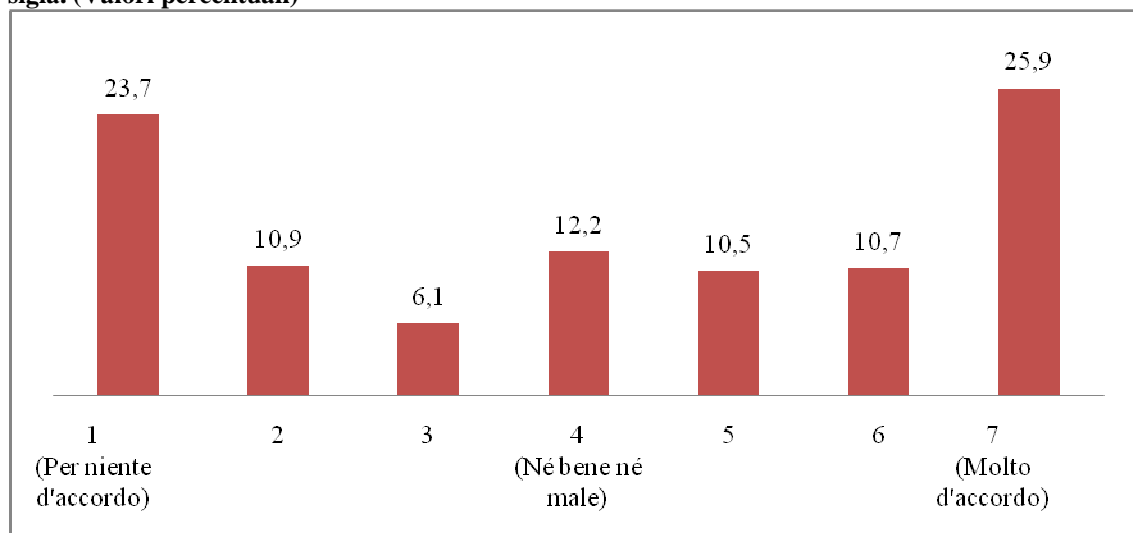
Fonte: elaborazioni Opes su dati "Inchiesta sulle delegate e i delegati Cgil", anno 2010.

Passando al secondo aspetto, ossia la possibilità che nel territorio provinciale le tre confederazioni sindacali (Cgil, Cisl e Uil) si uniscano in un'unica sigla vediamo che le opinioni espresse dai delegati sembrano trovare meno favore (Fig.2.5).

Circa un quarto dei delegati rispondenti si schiera in modo totalmente a favore di questa possibilità (25,9%) e circa un altro quarto assolutamente contrario (23,7%). I restanti delegati assumono una posizione meno netta oppure totalmente neutrale (12,2%). In ogni modo una distribuzione così polarizzata tra coloro che nutrono delle forti perplessità e chi invece coglie in questo possibile cambiamento un'opportunità, dimostra come questo argomento sia fortemente controverso. D'altra parte l'unione delle tre sigle comporterebbe inevitabilmente una perdita dell'identità delle singole sigle sindacali che dovrebbero trovare una posizione comune da condividere: ciò potrebbe risultare particolarmente problematico per quella parte di delegati più legata alle tradizioni della Cgil. Inoltre, dopo un periodo di rapporti unitari relativamente stabili (2004-2008), con l'accordo separato sulla riforma del modello di contrattazione nazionale del 22 gennaio 2009, i rapporti tra le tre confederazioni sindacali a

livello nazionale, a differenza di quanto accaduto in Provincia di Trento⁹, si sono progressivamente deteriorati, facendo sì che la prospettiva dell'unità sindacale venisse scavalcata nell'ordine delle priorità delle tre organizzazioni da altri temi

Fig. 2.5 Distribuzione delle valutazioni (articolate in punteggi compresi fra 1 e 7) espresse dai delegati sindacali rispetto alla possibilità che in Trentino le tre federazioni sindacali si uniscano sotto un'unica sigla. (Valori percentuali)



N=494

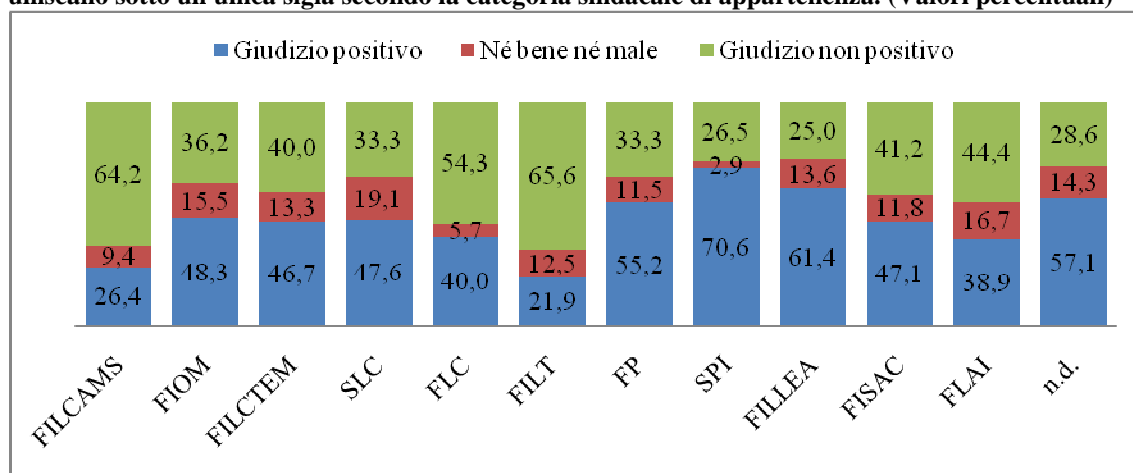
Fonte: elaborazioni Opes su dati "Inchiesta sulle delegate e i delegati Cgil", anno 2010.

Anche in questo caso, come era lecito attendersi, la differente appartenenza ad una categoria sindacale determina comporta una differente valutazione in merito al tema in parola. Come affiora dalla Fig.2.6 in 7 categorie su 11 la quota di delegati favorevoli è superiore a quella di contrari. In questo caso però, l'incidenza di soggetti favorevoli è maggiore del 50% solo in tre delle 11 sigle.

Le categorie in cui i delegati mostrano di gradire meno questa possibile unione sono la FLAI (38,9%), e, in modo più accentuato, la FILCAMS (26,4%) e la FILT (21,9%).

⁹ A riprova dei buoni rapporti che intercorrono tra Cgil Cisl e Uil a livello locale si possono citare una serie di documenti unitari sottoscritti dalle tre sigle come ad esempio: a) Futuro al Trentino – piattaforma di Cgil Cisl Uil del Trentino in vista delle elezioni provinciali (settembre 2008); b) documento di richieste alla Giunta provinciale contro la crisi economica (21 novembre 2008); c) osservazioni unitarie di Cgil Cisl Uil del Trentino al disegno di legge per l'assettamento di bilancio 2009 della Provincia Autonoma di Trento (19 febbraio 2009); d) protocollo d'intesa in materia di integrazione del reddito dei lavoratori sospesi per crisi di mercato (30 luglio 2009); e) protocollo d'intesa per la sottoscrizione del patto per la qualità sociale, la qualificazione della spesa corrente e per la creazione di valore con azioni di sistema tra Provincia Autonoma di Trento e parti sociali ed economiche (12 dicembre 2009); f) protocollo d'intesa per l'anno 2010 in materia di azioni per affrontare l'emergenza occupazionale conseguente alla crisi economica (29 gennaio 2010).

Fig. 2.6 Giudizio espresso dai delegati rispetto alla possibilità che in Trentino le tre federazioni sindacali si uniscano sotto un'unica sigla secondo la categoria sindacale di appartenenza. (Valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Opes su dati "Inchiesta sulle delegate e i delegati Cgil", anno 2010.

Naturalmente l'opinione dei singoli delegati dipende non solo dalle differenti categorie sindacali di appartenenza ma anche da molteplici fattori spesso correlati fra loro con effetti difficilmente rilevabili attraverso semplici analisi bivariate. Per ovviare a questo problema si sono calcolati i valori predetti attraverso dei modelli di regressione lineare multipla¹⁰ avente come variabile dipendente la scala di gradimento utilizzata per misurare l'orientamento degli interpellati (con valori da 1 a 7) e come variabili indipendenti alcune caratteristiche socio-anagrafiche. Dalle stime ottenute risulta ad esempio che gli individui che appaiono più inclini alla possibilità di formare un sindacato autonomo da quello nazionale sono i delegati della SLC e della FLAI in un fascia d'età compresa tra i 19 e 40 anni, mentre quelli che si pronunciano in modo meno favorevole sono i delegati in età più avanzata della FLC e della FILT (Tab. 2.3). Se si considerano invece gli orientamenti mostrati a riguardo della possibilità di un'unificazione delle tre sigle sindacali, la situazione si capovolge: in questo caso, infatti, il maggiore accordo si registra fra coloro che si trovano nella fascia d'età più avanzata e sono al contempo iscritti alla FILLEA o alla SPI; coloro che si dichiarano maggiormente contrari sono invece gli *under 40* della FILT e della FILCAMS.

¹⁰ Tale elaborazione non fornisce la quantità di soggetti che hanno espresso un giudizio favorevole piuttosto che non favorevole, ma l'oscillazione del punteggio medio in corrispondenza delle singole variabili considerate.

Tab. 2.3 Valori predetti del voto medio (articolato in un punteggio compreso tra 1 e 7) assegnato alla possibilità di formare un sindacato federato alle organizzazioni sindacali nazionali ma autonomo da esse e di unire le tre sigle sindacali secondo la fascia di età e la categoria sindacale di appartenenza.

Categoria sindacale	Fascia d'età					
	Sindacato federato			Unione delle tre sigle		
	19/40	41/55	Ultra 55enni	19/40	41/55	Ultra 55enni
FILCAMS	4,8	4,5	4,3	2,4	2,9	3,1
FIOM	5,1	4,7	4,5	4,1	4,3	4,7
FILCTEM	4,9	4,5	4,2	3,7	4,1	4,4
SLC	5,4	4,8	4,9	4,1	4,3	4,7
FLC	4,1	3,2	2,9	3,8	3,2	3,3
FILT	3,2	2,9	2,6	2,8	3,1	3,4
FP	3,9	3,4	2,9	4,2	4,3	4,3
SPI*	-	3,6	3,4	-	4,5	4,9
FILLEA	4,9	4,7	4,6	4,9	5,2	5,7
FISAC	4,8	4,3	4,4	3,9	4,2	4,9
FLAI	5,3	4,8	4,9	3,6	4,0	4,5
Totale	4,8	4,1	3,5	3,8	4,0	4,2

* Le celle vuote indicano la mancanza di soggetti in questa categoria per la fascia d'età corrispondente.

Fonte: elaborazioni Opes su dati "Inchiesta sulle delegate e i delegati Cgil", anno 2010.

I risultati indicano che se si considerano congiuntamente titolo di studio e posizione professionale i punteggi di gradimento maggiore, rispetto all'ipotesi di avere un sindacato trentino autonomo, vengono assegnati da chi si trova occupato come impiegato o operaio piuttosto che da chi è dirigente, quadro o impiegato di concetto, e questo indistintamente dalle credenziali educative possedute (per ogni titolo di studio, infatti, si riscontra una votazione media più alta da parte degli impiegati e degli operai). In più, sempre in riferimento alla possibilità di costituire un sindacato autonomo, si evince che a parità di posizione occupazionale, vi è una diminuzione del giudizio medio espresso dai delegati all'aumentare del livello d'istruzione.

Nella tabella in questione sono riportati inoltre i voti medi attribuiti all'eventualità di riunire i sindacati in un'unica sigla. Il dato più evidente che si riscontra in questo caso è la propensione a dare una valutazione migliore da parte di chi lavora come impiegato o operaio rispetto a chi invece è dirigente, quadro o impiegato di concetto. All'interno delle singole posizioni professionali invece non si rilevano differenze sostanziali legate alla carriera scolastica.

Tab. 2.4 Valori predetti del voto medio (articolato in un punteggio compreso tra 1 e 7) assegnato alla possibilità di formare un sindacato federato alle organizzazioni sindacali nazionali ma autonomo da esse e di unire le tre sigle sindacali per titolo di studio e posizione professionale.

Titolo di studio	Posizione professionale			
	Sindacato federato		Unione delle tre sigle	
	Dirigenti/ Quadri/Impiegati di concetto	Impiegati esecutivi/Operai	Dirigenti/ Quadri/Impiegati di concetto	Impiegati esecutivi/Operai
Fino alla licenza media	4,4	4,7	3,1	4,3
Qualifica professionale	4,2	4,4	3,5	4,0
Diploma	3,6	4,1	3,5	4,4
Laurea	3,2	4,0	3,2	4,0
Totale	3,5	4,4	3,4	4,2

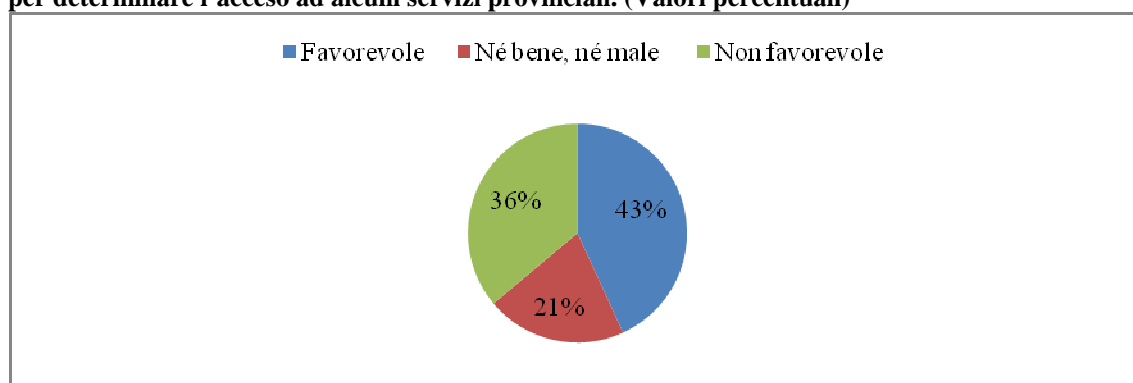
Fonte: elaborazioni Opes su dati "Inchiesta sulle delegate e i delegati Cgil", anno 2010.

2.3 Due questioni di politica sociale

L'ultimo aspetto sul quale si è cercato di fare luce ha riguardato due questioni di politica sociale: l'opinione dei delegati nei confronti dell'efficacia dell'indicatore della condizione economica familiare (ICEF) come strumento per determinare l'accesso ad alcuni servizi provinciali; e come giudichino i delegati la possibilità di costituire un fondo integrativo provinciale capace di garantire agli aderenti la copertura di alcune cure mediche.

Per quanto riguarda il primo aspetto, le analisi mostrano che il 43% dei delegati sindacali rispondenti ritiene che l'ICEF sia uno strumento efficace nella determinazione dei requisiti minimi per accedere a determinati servizi e prestazioni, mentre il 36% lo ritiene invece uno strumento poco appropriato (Fig 2.7).

Fig. 2.7 Giudizio espresso dai delegati nei confronti dell'efficacia dell'indicatore ICEF quale strumento per determinare l'accesso ad alcuni servizi provinciali. (Valori percentuali)



N=468

Fonte: elaborazioni Opes su dati "Inchiesta sulle delegate e i delegati Cgil", anno 2010.

Anche in questo caso l'età degli intervistati e la posizione professionale aiutano a tracciare un quadro maggiormente approfondito. In particolare, si osserva che, con il crescere dell'età, aumenta la quota di soggetti che danno un giudizio positivo all'indice ICEF (Tab. 2.5).

Rispetto alla professione, i risultati mostrano una quota di soggetti con un'opinione negativa tra le differenti posizioni pressoché simile. Tuttavia la percentuale di delegati, operai o impiegati, che ritengono questo strumento valido è superiore di circa 10 punti percentuali a quella dei dirigenti, quadri o impiegati di concetto.

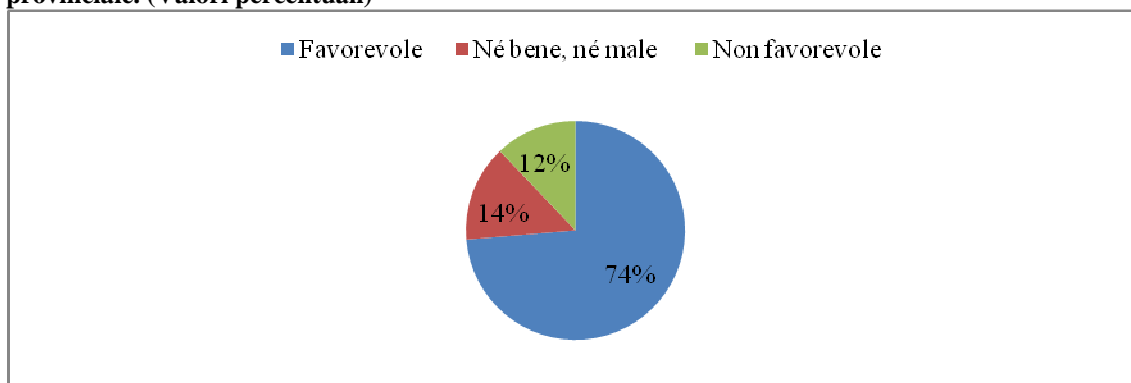
Tab. 2.5 Giudizio espresso dai delegati sindacali nei confronti dell'efficacia dell'indicatore ICEF quale strumento per determinare l'accesso ad alcuni servizi provinciali secondo la classe d'età e la posizione professionale. (valori percentuali)

	Giudizio positivo	Né bene né male	Giudizio non positivo	Totale	N
<i>Classe di età</i>					
19/40	41,9	24,8	33,3	100,0	105
41/55	42,4	19,1	38,6	100,0	262
Ultra 55enni	48,6	22,9	28,6	100,0	70
<i>Posizione professionale</i>					
Dirigenti/quadri/impiegati di concetto	34,3	27,5	38,2	100,0	110
Operai/impiegati	44,5	18,4	37,1	100,0	335

Fonte: elaborazioni Opes su dati "Inchiesta sulle delegate e i delegati Cgil", anno 2010.

Un'ultima questione su cui la Cgil è interessata a comprendere il giudizio dei propri delegati è la possibilità di costituire all'interno del territorio trentino un fondo integrativo a livello provinciale, sulla falsariga del sistema territoriale di previdenza complementare, capace di garantire la copertura di quelle spese mediche che attualmente, salvo particolari casi, sono totalmente a carico dei cittadini. Tale proposta viene accolta con favore dal 74% dei rispondenti; un 14% preferisce dare un voto intermedio (né bene, né male), mentre poco più di una persona ogni dieci (12%) si mostra poco favorevole a questa soluzione (Fig.2.8).

Fig. 2.8 Giudizio espresso dai delegati sindacali rispetto alla possibilità di costituire un fondo integrativo provinciale. (Valori percentuali)



N=485

Fonte: elaborazioni Opes su dati "Inchiesta sulle delegate e i delegati Cgil", anno 2010.

Ulteriori analisi hanno poi evidenziato un riscontro positivo verso questa iniziativa all'interno di quasi tutte le categorie sindacali. Di fatto, la quota maggiore di delegati contrari

all'istituzione di questo fondo si riscontra nella FILCAMS (18,5%) e nella FILT (15,6%). Com'è naturale aspettarsi, indipendentemente dall'età, coloro che percepiscono un reddito contenuto si dichiarano maggiormente favorevoli all'istituzione del fondo integrativo. Per fare un esempio la quota di soggetti favorevoli tra chi ha un reddito complessivo inferiore ai 15mila euro è pari all'81%, mentre per i delegati che hanno un reddito superiore ai 25mila euro annui tale percentuale si ferma al 71%.

Conclusioni

I risultati delle analisi mostrano che in linea generale i delegati sindacali sono soddisfatti della diffusione e della qualità dei servizi pubblici offerti nelle loro rispettive Comunità di Valle, salvo per i centri per l'impiego e gli uffici postali.

Prendendo in esame la valutazione dei servizi da parte dei delegati disgiunta per territorio di residenza è emerso che in termini di diffusione è particolarmente sentita la carenza dei servizi per la prima infanzia come asili nido e tagesmutter; per quanto concerne la qualità, invece, l'analisi effettuata per zona di residenza fa affiorare delle differenze accentuate soprattutto verso il sistema sanitario, le case di riposo, i servizi sociali, gli uffici provinciali (comprensoriali) e i centri per l'impiego; mentre relativamente al giudizio fornito rispetto agli altri servizi, tra le quattro aree prese in considerazione, non sussistono scostamenti significativi.

Tra le principali problematiche percepite dagli intervistati come prioritarie all'interno della propria area di residenza prevalgono: in primo luogo, in parte anche a causa della congiuntura economica poco favorevole degli ultimi anni, quelle legate al mercato del lavoro; mentre, in secondo luogo, i delegati pongono in luce il problema dell'alto costo delle abitazioni.

Spostando l'attenzione sulla seconda parte del rapporto si nota che alle relazioni intrattenute dal sindacato con la Giunta provinciale viene riservata una valutazione decisamente positiva. Anche la possibilità di costituire un sindacato federato alle organizzazioni sindacali nazionali ma autonomo da esso riscuote un certo favore, anche se in misura minore rispetto alla prima questione. Molto polarizzati tra favorevoli e contrari risultano, invece, i giudizi dei delegati in merito all'ipotesi di unire le tre confederazioni principali sotto un'unica sigla.

Per la questione relativa all'efficacia dell'indicatore della condizione economica familiare (ICEF) come strumento per determinare l'accesso ad alcuni servizi provinciali risulta esserci circa la medesima quota di soggetti favorevoli e non favorevoli; mentre, solo una persona su dieci si dice contraria alla costituzione all'interno del territorio trentino un fondo sanitario integrativo a livello provinciale.

Bibliografia

Boccagni P. (a cura di.)

2010 *I servizi di pubblica utilità: accesso e utilizzo. Il caso trentino nello scenario nazionale*, Comunicazioni, Provincia Autonoma di Trento - Servizio Statistica, Trento.

Borzaga C. (a cura di.)

2008 *L'offerta di asilo nido. Comparazione ed efficienza tra gestioni diverse nel Comune di Trento*, *Quaderno n.18*, Quaderni della Programmazione, Provincia Autonoma di Trento, Università degli studi di Trento, Edizioni 31, Trento.